

Istituto penitenziario di Tolmezzo
Casa Circondariale maschile

Direttore: Irene Iannucci
Comandante: Raffaele Barbieri

Agenti polizia penitenziaria	
Pianta organica	218
Assegnati	192
Effettivamente in servizio	181
Educatori	
Pianta organica	3
Assegnati	3
Effettivamente in servizio	1
Psicologi	
Pianta organica	1
Assegnati	1
Effettivamente in servizio	1
Totale detenuti presenti	234
di cui internati	5
Capienza regolamentare	149
Posti non disponibili	0
Detenuti comuni	14
Detenuti in Alta Sicurezza	198 (AS3)
Detenuti in regime di 41bis	11
Detenuti con condanna definitiva	117
Detenuti in attesa di giudizio	112
di cui imputati	54
di cui appellanti	32
di cui ricorrenti	26
Detenuti tossicodipendenti	5
Detenuti tossicodipendenti in terapia metadonica	2
Detenuti sieropositivi	1
Detenuti affetti da epatite C	3

Detenuti con patologie di tipo psichiatrico	40
Detenuti stranieri	25
Detenuti lavoratori dipendenti dell'Amministrazione pubblica	52
Detenuti lavoratori in carcere per conto di imprese e cooperative	0
Detenuti "semiliberi"	Vengono mandati al carcere di Udine
Eventi critici	
Ultimo atto di autolesionismo	Fine luglio/inizio agosto 2019
Ultimo suicidio	2009
Ultimo sciopero della fame	Primavera 2019

Nella casa circondariale di Tolmezzo sono detenute attualmente 234 persone, invece delle 149 previste, il che significa un sovraffollamento pari quasi al 60%. Ciò implica:

1. Che la maggior parte detenuti sono costretti a restare rinchiusi per un tempo non inferiore a 16 ore al giorno in uno spazio ridotto della metà rispetto a quanto certificato con collaudo. Le celle infatti erano previste per un'unica persona. Di conseguenza lo spazio della cella deve considerarsi insufficiente per due e, in certi periodi, anche tre persone;
2. La violazione di legge per quanto riguarda le norme di sicurezza e le norme anti-sismiche. Una cosa è evacuare i 149 detenuti stabiliti in sede di collaudo, un'altra è mettere in salvo un numero di persone in condizione di restrizione, quasi doppio;
3. La violazione dell'art. 32 Cost. e dell'art. 1 del TU delle Leggi sanitarie, i quali prevedono la tutela delle condizioni igienico-sanitarie, tutela che risulta impossibile dato il tasso di sovraffollamento presente;
4. L'impossibilità di tenere in sezioni distinte i detenuti in attesa di giudizio o appellanti da quelli definitivi o ricorrenti;
5. La mancanza di prodotti per l'igiene.

Il disinteresse da parte delle istituzioni rispetto al sovraffollamento e alle condizioni dei detenuti risulta ancor più grave se si considera che:

1. Aniché provvedere con altri strumenti legalmente possibili alla riduzione del numero dei detenuti, quali le misure alternative previste dalla L. OP. per coloro che ne avrebbero diritto nel caso in cui non si riesca ad assicurare una detenzione in condizioni rispondenti ai parametri CEDU, si sceglie di stipare detenuti in spazi sempre più angusti;
2. Ai detenuti non vengono concessi i 30 giorni per anno di riduzione di pena previsti nei casi in cui vengano accertate le condizioni di sovraffollamento, perché i tribunali ai quali questi fanno ricorso ritengono le condizioni carcerarie a norma;
3. I detenuti non riescono ad avere un colloquio in 9 mesi con l'unico educatore sui tre previsti;
4. Il Magistrato di Sorveglianza non svolge le visite ispettive periodiche previste, le quali gli permetterebbero di accertare le gravi condizioni del carcere e di dare ai carcerati la possibilità di entrarci in contatto direttamente. Inoltre per ricevere una risposta dal Magistrato i detenuti devono aspettare all'incirca tre mesi.

In cella i maggiori problemi che i detenuti riscontrano sono:

1. Come già spiegato in precedenza, lo spazio insufficiente;
2. L'ampiezza insufficiente dei bagni all'interno della cella, dentro i quali per usufruire del lavabo è necessario tenere la porta aperta;
3. La mancanza di acqua calda nelle celle;
4. Una fitta rete elettrosaldata contro le sbarre riduce l'illuminazione interna e l'unica fonte di luce nella cella, oltre a quella del bagno, non compensa pur risultando abbagliante a causa della

Istituto penitenziario di Tolmezzo
Casa Circondariale maschile

posizione ad altezza occhi in cui è posta. La scarsa illuminazione nelle ore più buie ha causato a vari detenuti problemi alla vista.

Una nota dolente a parte, in quanto non dipendente dalla volontà di nessuno, riguarda la serra, sfortunatamente colpita da una tempesta, che ha causato danni stimati intorno ai 50,000€ e che ha impedito la prosecuzione dei corsi, attività e lavori che vi si svolgevano.

Dal punto di vista dei rapporti familiari bisogna notare:

1. La distanza tra famiglie e detenuti che contrasta con quanto stabilito dall'art. 14 OP ("i detenuti e gli internati hanno diritto di essere assegnati a un istituto quanto più vicino possibile alla stabile dimora della famiglia o, se individuabile, al proprio centro di riferimento sociale, salvi specifici motivi contrari."). Infatti la maggior parte proviene dal Sud Italia, il che rende difficile il poter svolgere i colloqui. Quando, però, questi avvengono ai detenuti è concessa un'ora in più rispetto alla norma. Anche le chiamate mensili, ciascuna di dieci minuti, sono tre, anziché due;
2. L'accesso all'area verde, luogo in cui i detenuti possono passare il tempo con i propri figli che non abbiano più di dieci anni, consentito solo ai detenuti con una pena definitiva, o comunque un residuo di pena, non superiore a 36 mesi.

Sono invece da valutare positivamente, anche se dovrebbe essere la normalità, i seguenti aspetti:

1. Il buon rapporto tra agenti della polizia penitenziaria e i detenuti;
2. La molteplicità di corsi e attività che si possono svolgere, anche se il budget destinato ai lavori ha subito un taglio drastico rispetto all'anno precedente (450,000€ nel 2018 e 330,000€ nel 2019), che ha comportato una diminuzione sia dal punto di vista dei posti di lavoro che dal punto di vista delle ore lavorative del singolo detenuto. Questo taglio ha causato uno sciopero generale da parte dei detenuti. Per due giorni nessuno ha più pulito il carcere finché il budget non è stato integrato con 50,000€ (degli 80,000€ richiesti), tamponando, almeno momentaneamente, la falla. Questo non ha permesso di ripristinare il numero di ore lavorative, ma ha permesso di ripristinare tutte le mansioni;
3. L'esistenza di un laboratorio di pittura, nato con il progetto di vendere all'asta i quadri realizzati per poi devolvere il ricavato in beneficenza. Questo progetto non si è mai realizzato, ma, in seguito a questa visita, vorremmo sostenerlo aiutando ad organizzare l'asta;
4. Il rispetto delle 8 ore fuori dalla cella.

Il comandante della polizia penitenziaria ha invece sottolineato:

1. La carenza di personale, le cui conseguenze sono l'accorpamento o gli straordinari;
2. La carenza di divise. Molti agenti dispongono della sola divisa estiva o invernale e molti hanno dovuto comprare a proprie spese gli scarponcini;
3. L'assenza del previsto regolamento, in corso di redazione da circa cinque anni e mai completato.

Un ultimo dato riguarda i tre detenuti attualmente in isolamento. Il primo sconta l'isolamento diurno in regime di 41bis. Il secondo invece, l'unico in AS2, si trova nel carcere di Tolmezzo temporaneamente e lo sta scontando in regime di 14bis da tre anni e mezzo. Per quanto riguarda l'ultimo, bisogna evidenziare che è stato messo in isolamento inizialmente per motivi disciplinari, mentre al momento vi si trova per sua volontà. Sta protestando infatti per le mancate risposte alle richieste di trasferimento e di declassificazione.